

Ex-Ilva, **Federmanager**: ripristinare subito scudo e investimenti

LINK: <https://www.economymag.it/news/2020/06/09/news/ex-ilva-federmanager-ripristinare-subito-scudo-e-investimenti-17038/>



Ex-Ilva, **Federmanager**: ripristinare subito scudo e investimenti
Cuzzilla: «Inaccettabile che i manager siano esclusi dalle delicate decisioni che devono essere assunte in questa fase». Patuanelli: questa proposta è irricevibile
9 Giugno 2020 di Redazione Web News «Se i contenuti del piano industriale proposto per l'ex Ilva sono quelli riferiti oggi, si tratta di un piano inaccettabile perché destinato a fallire l'obiettivo del rilancio produttivo dell'azienda e, se questa è la posizione di ArcelorMittal, il Governo fa bene ad affrontare con determinazione il definitivo disimpegno del Gruppo franco-indiano dell'acciaio», afferma il presidente di **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**. Il commento del presidente dei manager industriali giunge a seguito della riunione in videoconferenza tenutasi oggi con le organizzazioni sindacali e i ministri competenti, in cui sono stati

finalmente annunciati i veri propositi di ArcelorMittal per il futuro dell'ex Ilva, a seguito della crisi del mercato dell'acciaio e dell'emergenza legata al virus Covid-19. «Non è pensabile riaprire adesso una trattativa sul futuro del più grande sito siderurgico d'Europa e non è accettabile che i manager siano esclusi dalle delicate decisioni che devono essere assunte in questa fase», dichiara **Cuzzilla** con fermezza, ricordando che «**Federmanager** ha già offerto il proprio contributo al Governo, inviando a Palazzo Chigi e ai dicasteri competenti un documento di proposte di soluzione tecnica per la competitività dello stabilimento tarantino che ci aspettiamo di approfondire con il Governo». **Federmanager** sottolinea che riprogettare l'area a caldo di un impianto a ciclo integrato, avendo come obiettivo una produzione inferiore (6 Mt/a) rispetto al suo target produttivo di circa 8 Mt/a di

acciaio liquido, significherebbe ottenere un'unità produttiva fortemente squilibrata e, di conseguenza, non in grado di ottimizzare i costi di produzione e conseguire in pieno le economie di scala che da sempre sono state un punto di forza dello stabilimento di Taranto, oltre naturalmente a ridurre drasticamente il fabbisogno di mano d'opera. «Noi proponiamo un piano in cui occorrerà certamente un corposo intervento pubblico, a livello italiano ed europeo, anche utilizzando le possibilità offerte dal "green deal", a sostegno di un progetto industriale sano e a supporto di parti di ciclo produttivo più pulite e tecnologicamente innovative, con costi di esercizio inizialmente non in equilibrio anche in termini di coperture occupazionali», prosegue **Cuzzilla**, delineando i tratti di un progetto che, in un orizzonte di medio-lungo periodo, persegua gli

obiettivi di salvaguardia ambientale, implementazione di nuove tecnologie e massimizzazione per quanto possibile dei livelli occupazionali. «Per un progetto così complesso e articolato servono risorse ingegneristiche e di project management; questo fatto, che nessuno per ora ha preso in considerazione, potrebbe rivelarsi drammaticamente grave. Stimiamo infatti, che per la gestione di questo progetto vada creata una struttura multidisciplinare composta da non meno di 100/150 specialisti, in parte provenienti dallo stabilimento e in parte di comprovata esperienza impiantistica», conclude il presidente **Cuzzilla**, specificando che «occorrerà ripristinare anche retroattivamente lo "scudo penale" a protezione di chi si assume le immani responsabilità del risanamento ambientale e industriale del centro siderurgico di Taranto». I rilievi di Patuanelli "Con il trascorrere tempo abbiamo capito che l'abolizione dello scudo penale era una scusa per restituire impianti. La proposta del piano presentata da ArcelorMittal è inaccettabile per due ragioni: mette in discussione i livelli occupazionali e il piano di investimenti allungandone a

dismisura il tempo". Così il ministro dello Sviluppo Patuanelli, secondo quanto riferiscono i sindacati, apre la riunione sul nuovo piano industriale. "Di sicuro il Covid ha inciso sull'economia globale ma l'accordo del 4 marzo era un punto di partenza, esiste un contratto e anche un accordo sindacale.", prosegue. "La proposta del piano presentata da A.Mittal è inaccettabile per due ragioni: mette in discussione i livelli occupazionali e il piano di investimenti allungandone a dismisura il tempo", prosegue Patuanelli sempre secondo quanto si apprende da fonti sindacali. Il piano infatti "si allontana radicalmente dall'accordo del 4 marzo ed è nostra intenzione ribaltare questo piano, ribadendo gli obiettivi del Governo come la piena occupazione, investimenti sugli impianti come Afo 5, una newco per una produzione green", dice. E ribadisce: "Il piano che ci è stato presentato si allontana da quello del 4 marzo. Il nostro obiettivo è l'intera occupazione compresi i lavoratori in amministrazione straordinaria". "L'accordo del 4 marzo è un accordo di investimento e investimento con lo Stato che vogliamo portare avanti perché per noi la siderurgia è un asset strategico,

vogliamo tutelare livelli occupazionali, e una produzione che non inquina", continua Patuanelli che richiama l'importanza dell'accordo del 4 marzo scorso con cui le parti posero fine alla battaglia legale e concordarono modifiche al contratto di affitto e acquisto. "Non possiamo - avrebbe detto ancora il ministro secondo fonti sindacali - retrocedere rispetto alla produzione siderurgica italiana: lo Stato farà la sua parte". "Non abbiamo la bacchetta magica ma abbiamo idee chiare sul fatto che non possiamo rinunciare alla siderurgia italiana, a prescindere dai partner industriali", ribadisce quindi Patuanelli confermando come "l'accordo sindacale è parte integrante e non c'è da parte del governo nessuna intenzione di portare avanti proposta di Mittal". E ribadisce gli obiettivi da perseguire sul settore siderurgico a cominciare "dal sostegno alla domanda di acciaio partendo da automotive e dal sisma bonus".